

Strage di piazza della Loggia Dopo 36 anni chiesti 4 ergastoli

La vicenda

LA STRAGE

28 maggio 1974

Ore 10,12 - Brescia

Un ordigno, collocato in un cestino della spazzatura nei pressi dei portici antistanti Piazza della Loggia, esplose mentre in piazza era in corso una manifestazione antifascista

8

MORTI

108

FERITI

LE INDAGINI

3

Precedenti inchieste aperte

10

Pronunciamenti

-

Nessun colpevole individuato

L'INCHIESTA IN CORSO

Aperta nel 1993

6

Imputati

Delfo Zorzi
Maurizio Tramonte
Carlo Maria Maggi
Francesco Delfino
Pino Rauti
Giovanni Maifredi

LE RICHIESTE DEL PM

ieri

Ergastolo
Ergastolo
Ergastolo
Ergastolo
Assoluzione
(deceduto a luglio 2009)

Partners - LA STAMPA

il caso

BEATRICE RASPA
BRESCIA

Quattro ergastoli e una assoluzione. Si è conclusa così, dopo quasi sei giorni di udienza, la requisitoria del pm Francesco Piantoni e Roberto Di Martino al processo per la strage di piazza della Loggia a Brescia. Delfo Zorzi, Maurizio Tramonte, Francesco Delfino e Carlo Maria Maggi devono pagare con il carcere a vita l'esplosione della bomba che il 28 maggio 1974 squarciò la manifestazione antifascista uccidendo otto persone e ferendone un centinaio. Per loro - tranne Tramonte cui è contestato anche il reato di calunnia, ndr - l'accusa è di concorso in strage e di omicidio. Pino Rauti, «responsabile morale ma non materiale, con

IL TEOREMA ACCUSATORIO

«I servizi segreti hanno fatto il lavoro sporco, commissionato poi agli eversori di destra»

I FAMILIARI VITTIME DI BRESCIA

«Sono stati accertati anche dei depistaggi, che hanno impedito di evitare altri morti»

una posizione ben distinta da quella degli altri imputati» va assolto, seppure con formula dubitativa.

Dopo 250 udienze, 2 anni di dibattimento - la camera di consiglio dei giudici della corte d'assise è attesa per il 9 novembre - 422 testi escussi e altri 600 acquisiti, è in arrivo l'epilogo giudiziario di un pezzo di storia d'Italia. Seduti accanto al procuratore capo Nicola Maria Pace, i due sostituti ieri hanno tirato le fila di un'inchiesta mastodontica, la terza, volta a dimostrare a 36 anni dai fatti i rapporti tra le «trame nere» degli Anni 70, i servizi segreti deviati e gli 007 americani a fare da sponda contro il «pericolo rosso» incalzante. Un processo, secondo i

pm, «scomodo, difficile e troppo trascurato», che punta il dito contro l'eversione nera legata a doppio filo con pezzi dello Stato fuori controllo: «Le istituzioni hanno fatto fare il lavoro sporco ai servizi segreti, che a loro volta l'hanno commissionato agli eversori di destra». I tasselli assegnano a ognuno un ruolo. Delfo Zorzi avrebbe procurato l'esplosivo; Carlo Maria Maggi, teorico dell'eversione e della strategia della tensione, avrebbe deciso il massacro; Tramonte avrebbe partecipato alle riunioni organizzative mentre l'ex generale Francesco Delfino, «un vero golpista», a conoscenza di un ordigno proveniente dal Veneto con destinazione Brescia, avrebbe ordito un «depistaggio mostruoso». Assi portanti per l'accusa le dichiarazioni di Carlo Digilio, informatore della Cia con il nome in codice «Zio Otto» e collaboratore di giustizia che riferisce di aver visto e messo in sicurezza pochi giorni prima della strage un ordigno che Marcello Soffiati, su ordine di Maggi, andò a prendere a Mestre per portarla alle Sam milanesi con destinazione Brescia.

«Dichiarazioni attendibili» ribadiscono i pm, combaciati con un altro caposaldo del processo, le «veline» che Maurizio Tramonte - l'imputato presente in

tribunale - alias Fonte Tritone, passava al maresciallo dei carabinieri Fabrizio Felli, suo referente del Sid. «Informazioni dettagliate, rivelano riunioni preparatorie che compromettono tutti gli imputati, e lui era sempre presente» ha stigmatizzato Di Martino. Non solo. Tra-

monte avrebbe anche inventato falsi confidenti per depistare le indagini. «Per colpa di questi depistaggi - ha commentato Manlio Milani, per l'associazione familiari delle vittime - non sono state impedito altre stragi».



Pino Rauti

E' RITENUTO «**RESPONSABILE MORALE**», PER I PM VA **ASSOLTO** CON FORMULA DUBITATIVA



Delfo Zorzi

VIENE CHIESTO IL **CARCERE A VITA**. PER I PM SAREBBE STATO ZORZI A PROCURARE **L'ESPLOSIVO**